

PER UN'INTEGRAZIONE CONSAPEVOLE

La corretta gestione dell'integrazione scolastica degli alunni con BES (Bisogni Educativi Speciali) è illustrata nel PAI (Piano Annuale Inclusione), approvato dal Collegio dei Docenti dell'Istituto (Allegato).

Il percorso di integrazione e di inclusione è complesso ed è da considerarsi in divenire – non statico e dato una volta per tutte; si tratta infatti di un processo graduale, ma significativo, al quale sono chiamati a partecipare tutte le componenti della scuola: i docenti, gli allievi, il personale non docente, e, tramite la condivisione di esperienze e di idee, anche le componenti educative extrascolastiche.

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali si configura come una macroarea nella quale rientrano la disabilità e i disturbi non specifici di apprendimento, ma anche i disturbi specifici (dislessia, disgrafia, discalculia, ecc.) e più in generale tutti i casi in cui emergano bisogni educativi particolari, dovuti a svantaggi di origine sociale, economica, culturale, linguistica, psicologica.

Il progetto di inclusione dell'Istituto, che vuole essere un progetto di inclusione attiva, segnata cioè non da passiva accettazione della differenza, ma da una sua progressiva comprensione e valorizzazione, ha dei punti di riferimento precisi: l'inclusione realizzata mediante la didattica, la flessibilità, il costruttivismo, la valutazione formativa.

L'inclusione realizzata mediante la didattica significa che occorre dotarsi di strumenti educativi e didattici che consentano la piena valorizzazione degli allievi – ma anche che gli allievi possono e devono costituire una risorsa per la innovazione e la sperimentazione didattica. La presenza di allievi con disturbi di apprendimento e con disabilità può rappresentare insomma una sorta di leva atta a trasformare e innalzare la didattica e conseguentemente la valutazione.

All'interno della scuola energie, studio, impegno e creatività sono impiegati per operare una trasformazione della didattica al fine di renderla sempre meno rigida e sempre più aperta alla relazione dialogica. La flessibilità è il punto centrale di una progettazione che deve essere sempre meno standardizzata e sempre più capace di adattamento ai diversi casi e situazioni: flessibilità nella programmazione, flessibilità nell'organizzazione delle attività, flessibilità anche nel tempo scuola e nei tempi di costruzione delle conoscenze.

Il punto della costruzione delle conoscenze è fondamentale per poter pensare realmente al processo di inclusione della disabilità. Le conoscenze dovrebbero essere sempre pensate come oggetti di studio che risultano dalla costruzione collaborativa tra gli allievi ma anche tra allievi e docenti, docenti che hanno una funzione di guida ma che sono anche coinvolti come discenti nel processo di apprendimento. Questa è la chiave di volta di un'idea di personalizzazione non più riferita solo all'allievo disabile, ma a tutti gli alunni della classe, con un effetto di reale inclusione di tutti gli allievi. La didattica così realizzata è insieme flessibile, si adatta alle caratteristiche dei ragazzi e costituisce un momento di riflessione e di ripensamento anche per i docenti.

I docenti dovranno essere in grado di valorizzare le differenze tra gli allievi e vederle come una ricchezza. Saranno capaci di sostenere gli alunni coltivando le loro aspettative di successo scolastico. E' essenziale che un docente di un tale profilo sia in grado di lavorare con gli altri: la collaborazione e il lavoro di gruppo sono modalità fondamentali per realizzare un percorso di inclusione. Il lavoro di docente è un'attività di apprendimento e i docenti in prima persona devono essere in continuo aggiornamento.

Questo processo è già in atto nella nostra scuola; nel passato il bisogno educativo dell'allievo con difficoltà è stato spesso medicalizzato e relegato solo a figure specializzate. La didattica così resa "speciale" era l'assemblaggio di strategie educative mirate al caso specifico e ad esso limitate. Oggi la didattica inclusiva è la didattica di tutti che si esprime con la personalizzazione e individualizzazione dell'insegnamento attraverso metodologie attive, partecipative, costruttive e anche affettive.

Centrale è anche la valutazione, momento particolarmente delicato per gli allievi DVA. La valutazione deve essere progressiva: i livelli devono essere valutati in modo graduale e sequenziale, avendo come punto di interesse il processo, in modo tale che la valutazione assuma carattere dinamico e autoformativo per tutte le persone (docenti compresi) che ne sono coinvolte. Deve essere altresì continua, attuata durante l'intero ciclo di apprendimento, e non centrata solo sulla performance; qualitativa, basata anche su tecniche non misurative come la narrazione, l'osservazione partecipante e strumenti metacognitivi; formativa, valutando positivamente tutti i progressi, ma anche la necessità di ri-progettazione di interventi ed attività.

Nell'ottica della valutazione di processo si giunge al superamento della logica del "chi valuta chi". A un'idea sistemica di valutazione degli studenti, corrisponde un approccio che potremmo definire di co-valutazione delle azioni di insegnamento-apprendimento.

LA FIGURA DEL DOCENTE DI SOSTEGNO

L'insegnante di sostegno è una figura docente introdotta nella scuola italiana ai sensi della legge 4 agosto 1977 n 517. Il docente di sostegno assume la contitolarità della classe e pertanto firma i documenti di valutazione di tutti gli alunni. E' assegnato alla classe come risorsa per tutti gli allievi, per l'attuazione di interventi di integrazione in collaborazione con gli altri insegnanti attraverso strategie metodologiche specifiche, perché insieme hanno la responsabilità della realizzazione del processo di integrazione scolastica.

Il docente di sostegno ha la funzione di cercare di accrescere l'efficacia e l'efficienza delle prassi di integrazione, rendendo più ricca e più partecipata la vita scolastica di tutti gli allievi, che traggano dall'incontro con più diversità stimoli e sfide per la loro crescita culturale e sociale.

Tutti i docenti collaborano, con l'aiuto del docente di sostegno, ad operare efficacemente perché gli alunni con disabilità possano trarre dall'integrazione reali benefici per quanto

riguarda i risultati di apprendimento, di socialità, di identità e autonomia, sia nel periodo di permanenza a scuola, sia nello sviluppo del loro progetto di vita.

L'impiego dei docenti di sostegno deve rappresentare l'ottimizzazione dell'incontro positivo tra bisogni e risorse; un'organizzazione flessibile e buone competenze tecniche rendono più facile la risposta alle particolari esigenze degli allievi.

In tale prospettiva la scuola valorizza la professionalità e l'identità degli insegnanti di sostegno.

ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI LEGGE 104

Per gli alunni che ricevono certificazione ai sensi della L 104/92 viene attivato un percorso di collaborazione tra famiglia e scuola, i servizi sociali e le équipe terapeutiche. La scuola ha sempre più bisogno di collaborazioni qualificate con operatori dei servizi sanitari e sociali e con esperti esterni. Naturalmente tale collaborazione darà sicuramente frutti migliori e dunque sarà più efficiente se i docenti saranno partner più informati e più competenti, ottimizzando i pochi incontri che si è in grado di realizzare.

Per gli allievi DVA tutto il consiglio di classe deve predisporre il PEI, Piano Educativo Individualizzato, che deve stabilire il tipo di percorso possibile nella scuola secondaria superiore per un allievo con disabilità: o un percorso semplificato con obiettivi minimi riconducibili ai programmi della classe o una programmazione con obiettivi differenziati non necessariamente riconducibili ai programmi della classe.

Il primo percorso prevede l'individuazione dei contenuti essenziali di tutte le discipline e il conseguimento di una preparazione complessiva che consentirà all'alunno di sostenere gli Esami di Stato e ottenere il diploma di studio. Laddove se ne ravvisi la necessità, è possibile realizzare prove equipollenti per l'allievo DVA, sempre restando entro la programmazione della classe (programmazione per competenze con obiettivi equipollenti); tali prove possono consistere "nell'utilizzo di mezzi tecnici o di modi diversi ovvero nello svolgimento di contenuti culturali e/o professionali differenti [...]. In ogni caso le prove equipollenti devono consentire di verificare che il candidato abbia raggiunto una preparazione culturale e professionale idonea per il rilascio del diploma attestante il superamento dell'esame".

Per esempio, è possibile tradurre i testi in linguaggio braille, ove vi siano studenti in situazione di forte handicap visivo; oppure la prova è svolta con "mezzi diversi", ad esempio, computer, macchina da scrivere, per mezzo della dettatura all'insegnante di sostegno, ecc. Ancora, la prova può essere svolta con "modalità diverse": ad esempio, la prova è "tradotta" in quesiti con alcune possibili risposte chiuse, cioè in prove strutturate o in griglie. La prova può anche avere contenuti culturali e/o tecnici e/o professionali differenti da quelli proposti dal MIUR, anche se deve essere comunque tale da poter verificare la preparazione culturale e professionale del candidato. Le prove possono infine essere svolte con tempi più ampi e con assistenza del docente di sostegno.

Per il programma differenziato è necessario invece il consenso della famiglia. Il Consiglio di Classe deve dare tempestiva comunicazione scritta alla famiglia, fissando anche un termine per manifestare un formale assenso mediante una dichiarazione scritta. In caso di dissenso, anch'esso manifestato mediante dichiarazione scritta, l'alunno deve seguire la programmazione di classe.

Il programma con obiettivi differenziati ha la medesima valenza formativa, ma permette di formulare obiettivi differenziati in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibili ai programmi ministeriali. Il PEI in questo caso precisa che i voti riportati nello scrutinio finale e i punteggi assegnati in esito agli esami si riferiscono al programma concordato e non a quelli ministeriali. Lo studente riceverà, in questo caso, la certificazione delle competenze al posto del titolo di studio.

L'alunno svolgerà durante il corso di studi prove differenziate coerenti con il livello degli insegnamenti impartiti all'alunno in situazione di handicap e idonee a valutare il progresso dello stesso in rapporto alle sue potenziali attitudini e al suo livello di partenza.

E' sempre possibile durante il percorso scolastico dell'allievo valutare se sussistano le condizioni per cambiare la programmazione da differenziata in obiettivi minimi e viceversa, sempre con il consenso scritto della famiglia.

L'Istituto mette a disposizione a questo scopo opportune risorse (es: computer, software dedicati), adotta differenti modalità di svolgimento delle prove scritte (es: quesiti con risposte multiple, prove strutturate) e orali (per esempio, la presenza durante le prove orali di un allievo non udente di un esperto che traduce da e in linguaggio gestuale).

La valutazione dell'alunno con disabilità è riferita anche al comportamento, alle discipline oggetto di studio e alle attività svolte sulla base del PEI ed è espressa con voti in decimi.

La valutazione è formativa, riferita ai processi di apprendimento e non solo alla performance.

Gli alunni con disabilità sostengono le prove dell'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo dell'istruzione secondo le modalità previste dall'Ordinanza Ministeriale 90/01 e la Circolare Ministeriale 125/01 e successive direttive per lo svolgimento degli Esami di Stato.

ALLIEVI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (LEGGE 170)

L'Istituto Virgilio ritiene necessaria dedicare una particolare attenzione agli studenti con diagnosi di DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) ai sensi della legge 170/10. Il riferimento per l'organizzazione e la gestione degli interventi fa riferimento invece alle disposizioni attuative del Miur contenute nel D. M. 5669 del 2011.

All'inizio dell'anno il dirigente scolastico e le referenti incontrano in un'assemblea aperta le famiglie sia per illustrare il protocollo di accoglienza sia per ricevere richieste e fornire spiegazioni a livello generale. In tale incontro si sottolinea l'importanza di una costante collaborazione famiglia-scuola.

In conformità con la normativa annualmente ogni consiglio di classe predispone un PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli studenti con DSA; tale piano esplicita gli strumenti compensativi adottati per l'allievo (strumenti informatici, calcolatrice, software di sintesi vocale, ecc.), nonché eventuali misure dispensative.

I coordinatori di classe, all'inizio dell'anno scolastico, monitorano le situazioni esistenti e controllano se ci siano casi non comunicati. Il Consiglio di Classe imposta il Piano, che poi viene redatto in collaborazione con le famiglie e depositato entro l'inizio di novembre. Le referenti monitorano gli esiti del primo e secondo quadrimestre e quelli delle prove di settembre. Se necessario e possibile, si organizzano corsi di carattere metodologico per aiutare gli studenti a costruire un proprio metodo di studio.

Particolare attenzione viene posta alla redazione del documento del 15 maggio in funzione degli Esami di Stato, accludendo i Piani Didattici, le terze prove ad hoc e le relative griglie di valutazione.

Ogni anno la scuola offre ai docenti interventi di esperti, a seconda delle richieste e dei bisogni.

DIRETTIVA MINISTERIALE DEL 27 DICEMBRE 2012

La Direttiva ministeriale prevede che per alunni che nel corso dell'anno presentassero svantaggi di ordine socio-economico, culturale e linguistico o problemi di disagio gravi che causano difficoltà nell'affrontare temporaneamente lo studio, il consiglio di classe può valutare l'opportunità di attivare - anche in assenza di una diagnosi clinica - un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che riconosce all'allievo bisogni educativi speciali. Tale percorso ha un carattere provvisorio in attesa:

- di una certificazione di DSA o di altro disturbo diagnosticato dalla sezione di neuropsichiatria dell'Azienda Ospedaliera;
- oppure di una soluzione a una condizione contingente di svantaggio, sia mediante interventi esterni (per esempio, un intervento da parte dei servizi sociali del comune, quale l'attivazione di un'ADP, Assistenza Domiciliare Pomeridiana), sia mediante interventi all'interno della scuola (per esempio, un corso di lingua italiana per allievi con svantaggio linguistico).

Tale documento deve servire come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti e ha la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate (strumenti compensativi, misure dispensative, e tutte le ulteriori misure che favoriscano il processo di apprendimento).

IL PROGETTO DI VITA

Per tutti gli allievi la scuola deve porsi anche come spazio di progettualità futura, valutando le potenzialità e accompagnando in percorsi di orientamento in uscita. Tale percorso si

attiva anche e soprattutto per gli allievi con BES. L'orientamento considera le caratteristiche cognitive e comportamentali dell'allievo, la disabilità, le competenze acquisite, gli interessi e le predisposizioni personali e, non ultimo, i desideri dell'allievo.

Il progetto di vita include un intervento che va oltre il periodo scolastico aprendo l'orizzonte di un futuro possibile e deve pertanto essere condiviso con la famiglia e con gli altri soggetti coinvolti nel processo di integrazione e crescita .

Il PEI deve sfociare in un piano di vita, evitando il rischio di cristallizzazione, di formalismo e di astrazione. In questo senso si deve considerare l'allievo non solo come tale ma anche come appartenente a contesti diversi dalla scuola e non ristretti alla sola famiglia. Deve permettere un pensiero sull'allievo come persona che cresce e diventa adulto. Non si può progettare e costruire un PEI senza progetto di vita ad esso strettamente legato.

In questo orizzonte si situa anche la progettazione delle attività di alternanza, che deve essere costruita non solo rispettando le peculiarità dell'allievo (le sue difficoltà ma anche i suoi punti di forza, le sue competenze e le sue attitudini), ma avendo anche come riferimento la possibilità, concreta e realistica, di un futuro inserimento lavorativo.

GLI STRUMENTI

Il Liceo Virgilio da vent'anni si è distinto nell'integrazione degli alunni con deficit sensoriali in particolare alunni non vedenti e non udenti. Negli anni si è attrezzato delle tecnologie e di software adatti allo scopo.

L'aula di sostegno, l'aula Arcobaleno al primo piano della sede di via Pisacane, è dotata di una postazione informatica attiva, di due tastiere speciali per disabili motori, una con barra braille e di una stampante braille per la trascrizione dei testi per non vedenti.

L'aula di sostegno viene utilizzata per attività che rispondono a esigenze particolari degli alunni, ossia per le attività didattiche concordate con i docenti curricolari e che necessitano di un ambiente più tranquillo, isolato, o che abbia caratteristiche di facilitazione del contenimento emotivo, ecc.

Tutte le aule sono comunque dotate di strumentazioni che possono essere usate dagli alunni in caso di necessità; l'uso quotidiano di strumenti informatici (pc, tablet, smartphone) può consentire di creare in caso di necessità una piccola aula digitale per il reperimento di materiali, per attività interattive, ecc.

Inoltre sono presenti materiali tattili per gli allievi ipo- o non vedenti e ausili didattici di vario genere.